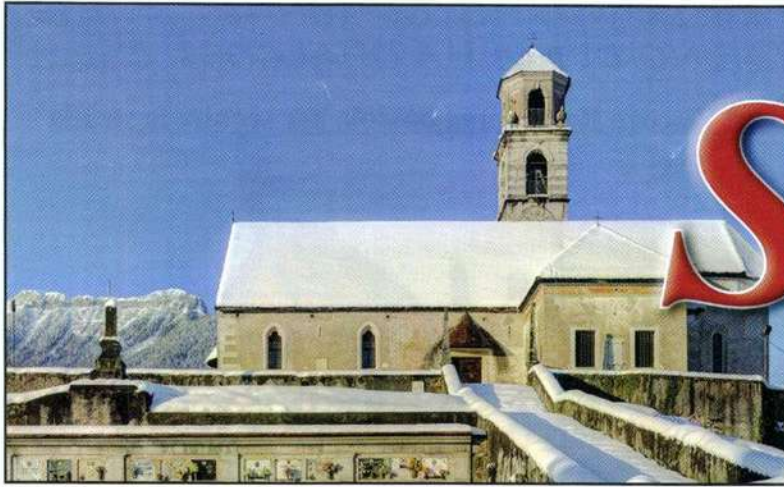




La Sentinella

*Periodico bimestrale dell'Unità di
parrocchie: Lamon, Arina, San Donato*

Poste It. S.p.a - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 c. 2 - DCB BL

COMUNITÀ DI LAMON, ARINA, SAN DONATO: CHI CI STA?

“Una Comunità che non sa da dove viene, non sa dove va, perché non sa dove si trova”. Alcuni anni fa, sulla facciata di una Canonica, sventava un gonfalone, che raccoglieva i 150 anni di quella Parrocchia in queste parole appena citate. Può sembrare una di quelle frasi “ad effetto”, capaci solo di stupire per un istante, e per poi lasciare il tempo che trova, buone magari solo per festeggiare un anniversario e per ricordarsi di essere ancora una Comunità, nonostante molto o tutto sembri ormai destinato alla rassegnazione dei soliti devoti, facce stanche e rassegnate che alla fine “sono sempre quelli”.

Ma se fosse altro? E se quelle parole arrivassero anche al nostro cuore, per aprire gli occhi ed avere la forza – forse il coraggio – di fermarci, anche solo per un momento, ad ascoltare questo tempo che stiamo vivendo, a domandarci se viviamo con un senso di stanchezza nelle abitudini quotidiane o se ancora non abbiamo smesso di assaporare la semplicità dei nostri paesi, delle nostre strade, della vita quotidiana con le sue ore divise tra un lavoro, il volontariato, la passione per la “cosa pubblica”,

gli amici del bar e – perché no – la Messa della domenica con il suo gusto della festa, che ancora respiriamo con un senso di calore e di profumo di casa, di famiglia e di amici.

E dunque? Possiamo ritrovarci, come Comunità, che fa memoria ogni giorno della sua storia, di coloro dei quali custodiamo il ricordo prezioso, perché anche il vivere a Lamon, ad Arina, a San Donato ci faccia capire chi siamo, ognuno – certo – con la sua

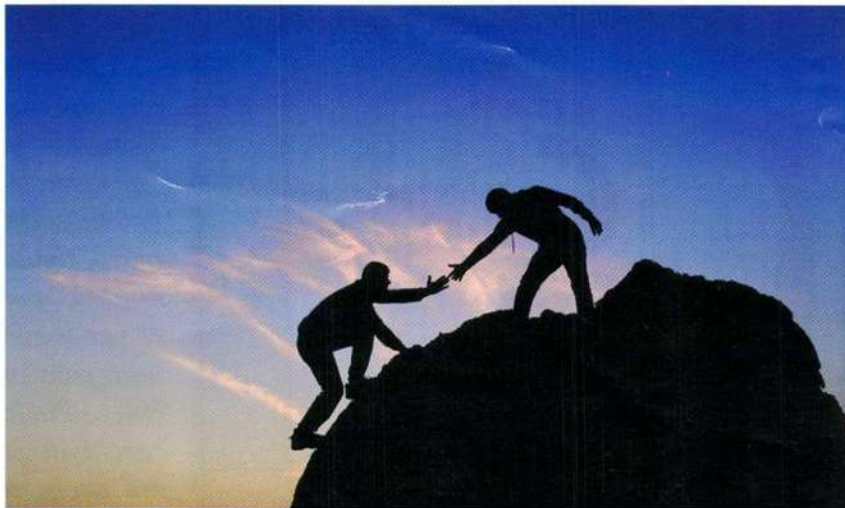
senza rivalità, diffidenze o sospetti, ma nella bellezza condivisa di esserci tutti.

Possiamo farci una promessa, ora che come Comunità unite in un cammino che è comune siamo chiamate a rispondere ad un invito che il Vescovo della nostra Chiesa di Belluno-Feltre ci ha portato: la promessa di pensarci, di lasciarci interrogare – senza distinguerci tra chi “frequenta” o della chiesa ha perduto la strada – tutti, per

poter dare il proprio pensiero, le proprie sensazioni – anche qualche giudizio, che sa di desiderio di poter dare luce a quello che viviamo, e anche, perché no, qualche “dritta” –, affinché nessuno si senta ai margini di un cammino che ci può far scoprire (o riscoprire) compagni di viaggio, di un viaggio che Lamon,

Arina e San Donato vogliono ancora percorrere, con i nostri volti, le nostre vite, la nostra storia, perché “*siano una cosa sola*” (Gv.17,21), come diceva un certo Gesù di Nazareth... che qualcosa da dire ce l'ha ancora ai nostri giorni!

don Giorgio



storia, ma nella consapevolezza che anche i nostri paesi non sono “isole felici”, ma volti, persone, vite che si intrecciano per un bene comune che possiamo solo noi costruire, al quale possiamo dare i contorni di un disegno al quale vogliamo dare forma e colore, dove ognuno porta il dono di poter dare il suo “tocco”, per apporre – nessuno escluso – la propria firma,

UN CAMMINO CHE SI APRE PER LE NOSTRE COMUNITA'
PER CHI CI STA...PERCHE' OGNUNO DI NOI HA QUALCOSA CHE
PUO' DARE...

dal Vescovo Renato una bussola per seguire la strada

LA PARROCCHIA SI INTER-ROGA...UN "CANTIERE" APERTO...E A GIUGNO IL VOLTO DI UN NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

E allora...chi ci sta? Perché desideriamo metterci in ascolto, seguire una "mappa" che a tutte le Parrocchie, le Comunità della nostra Chiesa di Belluno-Feltre è stata "consegnata" dal Vescovo nell'anno appena trascorso.

Chi ci sta? Perché vogliamo percorrere una strada che ha il sapore di un "cantier aperto", per costruire oggi il volto della nostra comunità, una comunità chiamata a camminare unita, che sappia raccogliere i doni, le risorse, l'umanità di Lamon-Arina-San Donato.

Con questo sguardo d'insieme, facciamo dunque nostre le parole del vescovo Renato **"Nel Vangelo il nostro futuro."**

Nel corso dell'anno pastorale 2017/2018 le comunità sono in-



vitare a rinnovare o costituire i consigli pastorali parrocchiali, vi sarà la sperimentazione di una nuova forma di forania (insieme di parrocchie in un ben preciso territorio) per aiutare e favorire il coordinamento fra parrocchie

e l'aiuto vicendevole nel caso le comunità più piccole non fossero in grado di garantire i vari aspetti propri dell'evangelizzazione, verranno semplificati e rinnovati alcuni uffici diocesani a sostegno delle parrocchie e delle foranie. [...] Possiamo richiamare tre parole che stanno ritornando continuamente nei nostri ambienti ed esprimono, da una parte, alcune fatiche e, dall'altra, alcune aspettative. Innanzitutto la parola **"comunità"** perché richiama ciò che ci sta a cuore e che ci impegna tutti: pensiamo alle nostre parrocchie... Poi la parola **"futuro"** che racchiude parecchie inquietudini, ma anche alcuni appelli e delle sfide. Infine la parola **"Vangelo"** perché dice il dono più grande che le nostre comunità sentono di avere, ma dice anche un futuro a cui affidarci".

Per questo motivo accogliamo con fiducia la proposta di costituire un nuovo **Consiglio Pastorale unico** per tutte e tre le nostre Comunità parrocchiali.



LE PROSSIME TAPPE

Vogliamo impegnarci nella costituzione del Consiglio pastorale unitario seguendo le indicazioni che sono state consegnate a tutte le comunità cristiane nel corso dell'assemblea diocesana dell'otto ottobre scorso, anche per quel che riguarda i numeri dei membri eleggibili per ciascuna parrocchia.

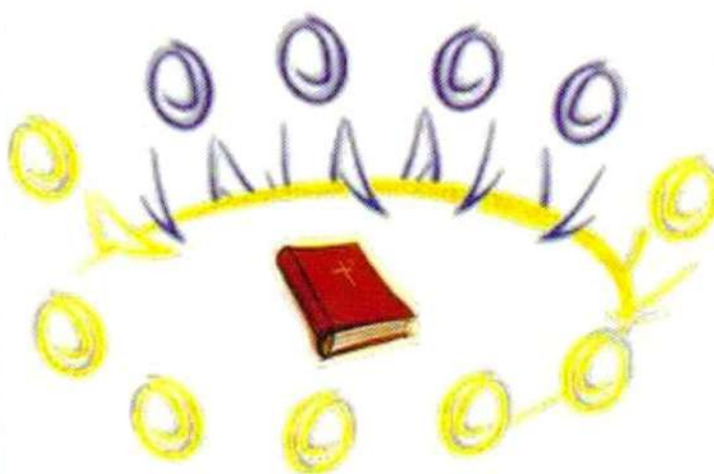
Ecco le tappe e i passi che ci attendono. Sono tappe che vorremmo vi facessero sentire tutti coinvolti, anche chi non frequenta abitualmente la Messa della domenica o gli "ambienti" della parrocchia...chissà che si possa vedere anche in questo un'occasione per scoprire qualcosa di nuovo... sentirsi magari chiamati anche ad un semplice segno per dire **"SÌ, CI SONO ANCH'IO!"**

DOMENICA 4 FEBBRAIO, FESTA DELLA VITA: CONSULTAZIONE
Al termine delle S. Messe festive (compresa la Vespertina del sabato), verrà consegnata una scheda:

in essa, specifica per ciascuna comunità. Su questa scheda verranno indicati gli spazi per i membri che ciascuno di noi potrà indicare quali "voce" della propria comunità. Le persone da voi individuate possono avere dai 16 anni in su, aperte ad un cammino in-

stro avviso, potrebbero aver piacere di esprimere una preferenza. Una volta superata la prima fase di consultazione, verrà stilato un elenco di coloro che hanno ricevuto il maggior numero di segnalazioni. Queste persone verranno contattate direttamente e personalmente per chiedere la disponibilità alla candidatura effettiva.

CONSIGLIO PASTORALE



DOMENICA 15 APRILE - 3^ DI PASQUA

Terminata questa fase, verranno quindi predisposte le schede per ciascuna comunità per la votazione vera e propria e che verranno consegnate al termine delle celebrazioni festive. La votazione si terrà nel corso dell'intera giornata di **DOMENICA 15 APRILE** con la stessa modalità della consultazione. In

chiesa troverete un contenitore atto ad accogliere le preferenze manifestate. Nei giorni successivi, vi sarà lo spoglio.

chiesa troverete un contenitore atto ad accogliere le preferenze manifestate. Nei giorni successivi, vi sarà lo spoglio.

DOMENICA 6 MAGGIO - 6^ DI PASQUA

Il nuovo Consiglio Pastorale unitario verrà presentato a tutta la Comunità.

I membri eletti saranno 5 per Lamon, 2 per Arina e 2 per San Donato.. Il parroco può riservarsi la nomina di un membro.

Ecco il cammino è tracciato, la direzione è stata presa...ora tocca a noi: chi ci sta?



RINNOVO ADESIONI DELL' AZIONE CATTOLICA

Preghiera dell'adesione tutti insieme attorno all'altare e consegna tessera ai bambini A.C.R.

IN RICORDO DI DON FELICE BONTEMPI, LAMONESE DI ORIGINE

Famiglia originaria : Bellotto Giovanni e Anna (Forestol), residenti nei primi anni del '900 in via Resentera. Ebbero 7 figli (Lorenzo , Felice, Luigi, Francesco, Maria, Clorinda, Caterina)

Lorenzo con la famiglia visse a Mestre , mentre Felice e Luigi a Lamon . Le tre sorelle si trasferirono e stabilirono con mariti e figli sul Lago d'Iseo .

Linda (Clorinda) sposò Francesco Bontempi di Marone (Lago d'Iseo) ed ebbero 10 figli, fra i quali , nel 1937, due gemelli, che presero il nome degli zii Luigi e Felice , divennero ambedue sacerdoti nella diocesi di Brescia ,rispettivamente nel 1961 e nel 1962.

Già da chierici erano stati a Lamon dove avevano potuto conoscere la splendida e severa figura di Don Slongo.

Divenuti sacerdoti vollero celebrare insieme una tra le prime S. Messe a Lamon per ricordare e festeggiare con i parenti lamonesi.

Don Luigi fu per 52 anni insegnante in Seminario e contemporaneamente parroco festivo in una piccola parrocchia tra i monti del lago di Garda, dove esercitava

Don Felice, divenuto prete, fu cooperatore a Roé Volciano (1962-1966); parroco di Moerna (1966-1976) vicerettore in Seminario (1970-1976). Nel 1976 accettò l'invito del Vescovo a prestarsi come sacerdote «Fidei Donum» in Brasile .

Ritornava periodicamente in Italia per un po' di riposo, accompagnato negli ultimi quattro anni , dalla fastidiosa pratica della dialisi.

Ultimamente l'ha colto anche un'altra prova molto grave: la cecità totale .Una degenza di sei mesi tra un ospedale e l'altro l'ha condotto alla morte il giorno 9 novembre 2017.

Innumerevoli sono le testimonianze relative alla sua figura: basti rileggere quella dei suoi amati brasiliani, bene espressa dal Vicario Generale della sua diocesi.

Santo Natale 2017

IL PRIMO NATALE senza padre FELICE

BONTEMPI (dalportoghese)

Il Natale, nella Valle del Jequitinhonha, è diverso dal Natale in Italia. Non c'è neve né freddo: qui fa molto caldo e piove abbastanza. La pioggia per noi è benedizione perché porta speranza di giorni migliori, garantendo cibo e voglia di vivere. Senz' acqua qui la natura appare morta, quasi un deserto. Ma quando giungono le prime piogge allora esplode con fiori e un manto di verde che riveste i nostri campi.

E incominciano così a maturare i frutti, specialmente il mango, straordinario per la sua varietà e il profumo unico che si confonde con quello di altri frutti deliziosi: goiabe, banane, ciriguele, acerole, papaia, anacardi... Il contadino può finalmente coltivare fagioli ,mais, zuccheri quiabo e la manioca.

È un vero avvento che permette di riempire pentole e fare festa.

Allora anche il cielo con i suoi tramonti fantastici richiama il nostro Padre e Creatore, che si diverte a dipingere una tela rara ad ogni fine giornata.

Questo è il clima del Natale che padre Felice Bontempi sperimentò nei suoi 41 anni di Brasile, un Natale diverso, in cui la neve è pioggia, il freddo è calore e le noci sono frutti tropicali.

Ma Padre Felice non ha vissuto tutto questo come semplice incantato spettatore. Egli ha fatto la differenza.

Con la sua creatività ha osato e, col suo fare semplice e audace, è riuscito a valorizzare questa terra della Valle del Jequitinhonha.

Ricordo innanzitutto le Messe della notte di Natale: uscivamo dalla chiesa parrocchiale in processione incontro alla Sacra Famiglia. La Messa veniva sempre celebrata o vicino a una stalla, o tra le sterpaglie di campi, o in una fazenda, o in luoghi pietrosi nella parte più povera della città. Così sperimentavamo il vero senso del Natale, sperimentavamo le



difficoltà che Maria e Giuseppe hanno dovuto affrontare perché la Luce venisse al mondo. Con padre Felice generazioni intere hanno vissuto questo tipo di Natale, indimenticabile, perché vero Natale della povertà, della rinuncia, della semplicità e del vero amore per il prossimo.

Padre Felice ci sollecitava instancabilmente a far sì che tutti i più poveri della città festeggiassero il Natale con qualcosa da mettere sotto i denti. E queste erano le parole dei nostri canti : "umdianuma lapinhaum grandecaso sedeu, umgarotinho bacanode urna Virgem nasceu, aqui bem longe bem longe, là no meio da Mata,tem lugar pra você Jesus na minha pobre casinha " ("Un giorno in una grotta un grande avvenimento accadde, un bambino speciale da una Vergine nacque. Qui molto lontano ben lontano, nel cuore del bosco, c'è posto per te Gesù nella mia povera casetta").

Le persone vivevano questi momenti con fede viva e vera."Notte felice, notte felice. Oh Gesù Dio di luce, quanto affabile è il tuo cuore, che hai voluto nascere nostro fratello e noi tutti salvar e noi tutti salvar!"

Vogliamo ancora dire che padre Felice fece la differenza perché seppe vivere intensamente ogni istante, non ebbe paura di sognare e non ebbe paura di vivere per realizzare il so-

gno.

Tutti sappiamo quanto amasse i bambini! Diceva che sono essi che portano il nuovo: bisogna prima di tutto rispettarli!

Egli, per usare un'espressione evangelica è stato per noi un "grande profeta" del nostro tempo. Con la sua mente rivolta al futuro riusciva a vedere cinquant'anni più in là di tutti noi, anche se a volte incompreso. È stato un vero propugnatore di idee e di sogni. Amava certo la sua vecchia Italia, ma non gli è dispiaciuto il nuovo mondo, la terra brasiliana in particolare. Suo sogno era di morire in Brasile, sogno che non si è realizzato: Dio ha i suoi piani e noi crediamo che Sorella morte, come diceva San Francesco d'Assisi, l'abbia richiamato nella sua terra natale, l'Italia, perché questo generoso missionario potesse scaldare i cuori italiani verso la missione: che ancora sacerdoti e religiosi e laici accarezzino il sogno

di uscire dal loro mondo ed essere utili agli altri in altre terre!

Padre Felice era convinto che la missione si fa con gambe che camminano, braccia che abbracciano e mani che si aprono per condividere.

Abbiamo potuto constatare che lui è riuscito a tenere alto l'interesse missionario nel suo stesso paese natio, Marone, e non solo, la cui generosità gli ha permesso di salvare tante vite con risorse non mai sufficienti.

Possiamo solo dirgli grazie!

Siamo migliaia ad avere goduto del suo aiuto e in tanti vogliamo oggi essere continuatori del "SOGNO FELICE" di Pè Felix!

Qui nella nostra diocesi di Araçuaí, nella Valle del Jequitinhonha, nello stato di Minas Gerais, in Brasile sentiremo molto la mancanza di questo uomo che è stato mite lottatore per la causa evangelica e sicuro punto di riferimento.

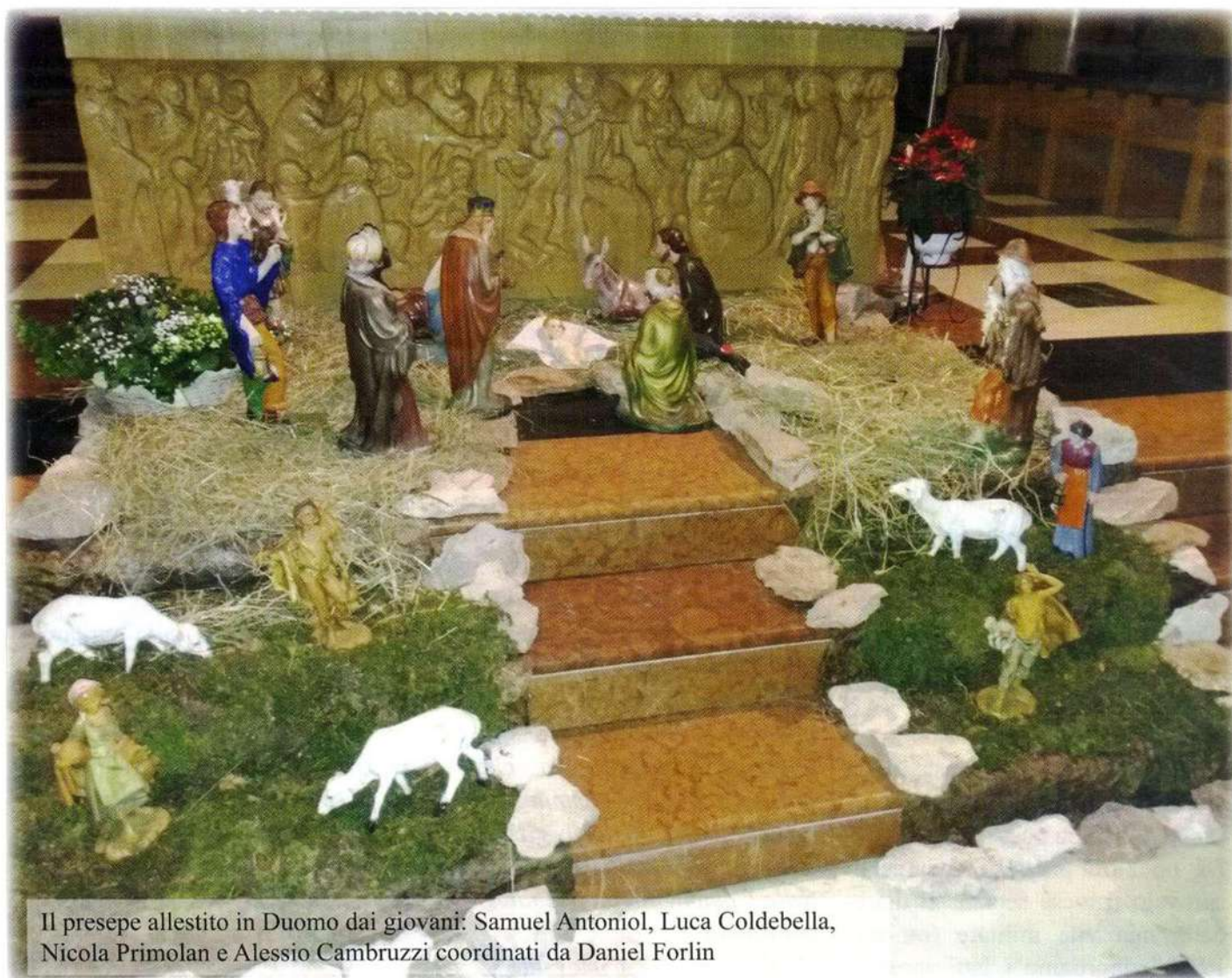
Il seminario di Araçuaí ringrazia ri-

conoscente padre Felice, professore, psicologo e collaboratori.

Egli era entusiasta delle nuove vocazioni: l'ultima gita al mare che hanno fatto i seminaristi è stata offerta da lui.

La nostra gente delle diverse comunità parrocchiali prega e ringrazia con le lacrime agli occhi per "saudade", vale a dire per nostalgia di colui che seppe ascoltare con delicatezza e tenerezza ciascuno, operando davvero "miracoli" per riattivare la vita con l'insegnamento, la solidarietà e la grazia di Dio garantita dalla sua azione sacerdotale. Un grazie al buon Dio che l'ha inventato e alla comunità di Marone che ce l'ha concesso in prestito.

Il nostro vescovo Dom Marcelo Romano ringrazia familiari e amici e invia una benedizione speciale per il Natale.



Il presepe allestito in Duomo dai giovani: Samuel Antonioli, Luca Coldebella, Nicola Primolan e Alessio Cambruzzi coordinati da Daniel Forlin

MONS. ANTONIO SLONGO CHIERICO EROICO NELLA GRANDE GUERRA

Dai documenti esposti a Faller nella mostra "Invasione del Feltrino" Di recente è stato ritrovato un articolo pubblicato dalla Tipografia G. dall'Antonia - Primiero di cui riportiamo una parte dove si ricorda l'impegno civile a Faller di Antonio Slongo chierico nel 1917 dopo Caporetto.

"Forse qualcuno leggendo gli articoli precedenti sarà tentato di dire: qui c'è molta poesia. Ma chi gli è stato vicino, chi ha avuto contatti con lui non può non concludere: Mons. Slongo è tutto questo e qualcosa di più.

Egli non si è smentito, quella Medaglia d'Argento che gli venne conferita per quel suo gesto durante la guerra 1915-18 può ancora portarla fieramente sul petto. Ancora una volta durante la dominazione tedesca, di recente terminata, egli ha dimostrato che il prete non è soltanto capace di prendere delle posizioni ed atteggiamenti per quello che concerne il suo stretto ministero dentro le mura della chiesa e nell'ambito della morale pubblica, ma come in circostanze difficili per la vita anche puramente materiale ed economica della propria parrocchia egli si sente, per missione divina, difensore dei diritti di vita del suo popolo.

Sarebbe un insulto alla verità ed uno svisare la realtà dei fatti voler in questi momenti, mettere in silenzio la sua attività di bene per tutto un popolo. Sarebbe una ingratitudine vergognosa che questo popolo in così poco tempo dimenticasse".

L'articolo prosegue riportando i fatti di cui mons. Slongo nel 1944-45 è stato protagonista per la salvezza di Lamon, che saranno proposti in altra occasione.

Da un altro prezioso documento ritrovato il mese scorso "Il diario della mia vita militare (ott.-dic. 1917)" riportiamo i fatti accaduti



l'11 novembre 1917 quando mons. Slongo era chierico di 20 anni.

11- Il nemico è vicino. Finite le funzioni vespertine i nostri soldati ordinano alla gente di ritirarsi nelle proprie case.

I Tedeschi sono in prossimità: un attacco al Col Falcon; due nostre Compagnie cadono prigioniere; i nostri confusi battono la ritirata.

Un'ultima Compagnia (Batt.ne Tagliamento) si trova d'un tratto abbandonata a se stessa, senza Capitano, senza porta-ordini: che fare?

...Il Generale medico è appassionatissimo pensando alla sua famiglia ... e piange ... lo conduco a casa mia onde somministrargli qualche cosa: contento gli fo sorbire un caffè assieme al Tenente della Compagnia e lo condividono coi soldati.

Quale episodio commovente !...

I Tedeschi stanno accerchiandoli: infine dopo esitazioni prendono la strada per Fonzaso per "Gallina", rassegnati a tutto ... eh! Sì: di niente più s'importano dopo tanti sacrifici sono disposti anche a morire.

E dopo avermi ringraziato"

Per aver consentito ai trecento soldati del btg, Tagliamento di salvarsi, alla vigilia dell'invasione tedesca, gli sarà conferita la Medaglia d'Argento al valor militare. Già a 20 anni il chierico Antonio manifestò doti di coraggio e di intraprendenza nell'esporsi in prima persona, sprezzante di ogni pericolo per la propria incolumità pur di salvare chi fosse in pericolo di vita, come farà in seguito per amore e per la salvezza della sua gente di Sovramonte e di Lamon.

PROGETTO FAMIGLIE IN RETE

Se avete voglia di mettervi in gioco, di offrire il vostro tempo a famiglie in difficoltà e che necessitano di un sostegno per stare meglio e se vi piace avere l'occasione di conoscere altre persone e condividere le vostre esperienze "Famiglie in rete" è il posto giusto per voi.

È un progetto finanziato dalla Regione Veneto attraverso l'iniziativa congiunta dei Servizi Sociali Comunali e del Servizio Consultorio Familiare del Distretto di Feltre-AULSS 1 Dolomiti.

Da quest'anno i Comuni di Lamon, Lentiai, Pedavena e Cesiomaggiore si sono aggiunti a quei comuni che, già dal 2014, avevano aderito all'iniziativa regionale (Alano di Piave, Mel, Feltre, Sedico, Sospirolo e Quero-Vas).

È un progetto in cui le famiglie si riuniscono mensilmente, a titolo volontario, con lo scopo di condividere le proprie esperienze e supportare le famiglie con bambini che incontrano alcune difficoltà nella gestione della routine quotidiana (casa, scuola, lavoro, tempo libero, ecc.); il tutto con



Famiglie in rete:
relazioni, legami e accoglienza

l'accompagnamento di due operatori per rete.

Lo scopo del Progetto è quello creare una rete di famiglie all'interno della quale sia possibile condividere idee, esperienze ed iniziative, magari arrivando ad "accogliere" altre famiglie per affiancarle nelle criticità che la gestione della vita familiare comporta.

Tutti sono invitati, meglio se numerosi, alla serata di Giovedì 15 Febbraio 2018 alle ore 20.00 presso Teatro Centro Amo per conoscere più da vicino il progetto e, se fa per voi, anche per iniziare a condividere un sogno: quello di rendere la nostra comunità più coesa e sicura per i no-

stri minori e le loro famiglie.

Per maggiori informazioni potete chiamare questi numeri:

Per il Comune di Lamon (tramite convenzione con l'IPAB Casa di Riposo "Casa Caritas") la referente a.s. Lara Corrente: 0439 9040

Per il Consultorio Familiare di Feltre chiedendo dell'a.s. Silvia De Biasi: 0439 883170 oppure scrivere una mail a: mailto:promozione.affido@ulss1.veneto.it

Vi aspettiamo il 15 Febbraio!

A.S. Corrente Lara

PROTEZIONE CIVILE LAMON



Cerchiamo NUOVI VOLONTARI!!

Hai tra i 18 e 65 anni e hai voglia di fare qualcosa per il tuo paesello o per la comunità in generale?

Puoi diventare Volontario della Protezione Civile Lamon! Siamo sempre in cerca di persone nuove!

Se sei interessato o se hai domande e curiosità puoi chiedere informazioni a qualcuno che ne faccia già parte oppure a Federica (3478836277) o Alessandro (3479964665).



UN RICORDO PER FRANCESCO COLDEBELLA

Valnuvola era per lui l'amata sua terra. Là aveva passato la sua giovinezza. Diceva: "an per de scarpoe, na fald, la pianta el martel e po' se andea"..... Poi l'emigrazione, la Svizzera e il ritorno perché la salute non era più buona. Anni di cure, viaggi negli ospedali, sempre sopportati dal suo carattere mite. Solitario per natura, aveva saputo però farsi voler bene, anche quando trasferitosi a Lamon, aveva dovuto conoscere gente nuova. Ma tutti lo sti-

mavano ed avevano per lui una parola buona. Pensiamo infatti che sia stato ampiamente dimostrato l'affetto di tante persone che hanno voluto dargli l'ultimo saluto. Ha accettato con forza d'animo, grande dignità, coraggio il percorso della sua malattia e sicuramente sarà d'esempio per tanti. Il suo carattere "dolcemente burbero" nascondeva una grande bontà d'animo, e lui con la sua forte indole sapeva trasmettere vicinanza, affetto, consiglio, saggezza.

Fino alla fine i suoi occhi ancora brillanti hanno saputo illuminarci. Mancherà, a tanti ha lasciato un vuoto, perché nella sua vita umile e semplice è riuscito a seminare bene. Ed ora.....**FRANCESCO VA PER LE SUE MONTAGNE**

A.B.

RIFLESSIONE A BASSA VOCE

Mi sto rendendo conto come questi anni, sotto la sua guida siano passati in fretta e come, se non ci si ferma a riflettere su quanto successo si danno per scontate cose che invece sono frutto di impegno e di amore per la propria missione.

Ricordo una delle prime riunioni del Consiglio per gli affari economici presieduta da Don Liviano, nominato parroco nella nostra parrocchia in successione a Don Noelio Marchet.

Ci eravamo riuniti in cripta per prendere una decisione che si stava protrahendo da anni.

Non sapevamo come intervenire e che tipo di materiale usare per rimediare alla ormai vecchia pavimentazione della cripta dove si erano formate bolle, sollevate dal fondo, rendendo pericoloso il passaggio dei fedeli.

Dopo più di un'ora circa di riunione valutando tutti i pro e i contro, considerando che si era dovuto ricorrere in precedenza a un prestito di € 30.000 dalla Diocesi per far fronte alle spese per la ristrutturazione della Canonica, non eravamo ancora riusciti a prendere una decisione. A quel punto don Liviano per giunta, con mia sorpresa e non solo mia, ci fece vedere un plico con diverse foto, che riguardavano i dipinti in tela della chiesa di San Daniele, in parte custoditi nella soffitta della canonica e in parte esposti in chiesa.

Aveva fatto valutare lo stato di conservazione delle tele, e veniva invitato a provvedere con urgenza al restauro in quanto si trovavano in condizioni precarie; inoltre un restauro precedente era stato fatto con tecniche che ora stavano deteriorando ulteriormente i dipinti. L'importo paventato per il

restauro completo delle tele era di circa € 70.000. Pensai subito al debito e pensai tra me e me che era imprudente imbarcarsi in una tale opera. Alcuni consiglieri espressero la mia stessa opinione ad alta voce con toni modellati; lui però tirò e disse che per il

sto, ci hai dato una spinta iniziale incoraggiandoci a prendere delle decisioni. Insieme ai consiglieri hai previsto, giocando d'anticipo, cose che poi si sarebbero rivelate essenziali per la riuscita di molti progetti, in particolare voglio ricordare quello riguardante la chiesa di San Pietro. Fu grazie all'aver presentato in comune, in regione e alle varie commissioni un progetto di restauro completo che ci consentì in seguito di partecipare alla

gara per ottenere un contributo

da parte della regione per la valorizzazione dei

beni architettonici.

Grazie a quel contributo, a lasciti e offerte da parte di privati ora possiamo ammirare la chiesa di San Pietro in tutto il suo splendore.

Forse non tutti avranno apprezzato il tuo mandato ma come si suol dire tutti non si riesce ad accontentare; incomprensioni e malumori a parte, sono sicuro che le tue intenzioni

ni erano e sono

sempre state per il bene della nostra comunità.

Una signora commentando la tua partenza mi diceva: "Guarda che spettacolo, chissà se vedremo più una canonica con la porta aperta a tutti con tanti gerani alle finestre e così ben tenuta?"

Sì, perché oltre alle tante cose in cui ti sei impegnato, oltre ai grandi progetti realizzati, anche da questi piccoli particolari abbiamo potuto apprezzarti come persona e come parroco.

Grazie don Liviano per tutto quello che hai fatto per la nostra comunità.

Un tuo... ormai attempato ex alunno.



momento si poteva mandare al restauro una prima tela, la più precaria e che poi si avrebbe potuto fare richiesta di un contributo per il recupero completo alla Fondazione Cariverona.

Fu così che con l'aiuto di offerte private e con il contributo della Fondazione una dopo l'altra le otto tele presero la strada del restauro, riuscendo a raggiungere in breve la somma richiesta per la spesa. Nel frattempo anche la cripta ebbe il suo nuovo pavimento rialzato da terra così da togliere l'umidità e dare la possibilità di intervenire in futuro per riscaldamento, impianti elettrici ed altro.

Sei riuscito in questi anni a mettere insieme i vari tasselli per far andare le cose per il verso giu-

LA PRO LOCO RINNOVA LE CARICHE

di Ruben Faoro

Venerdì 1 dicembre nella sala consiliare del Comune è stato eletto il nuovo consiglio direttivo ed i nuovi organi collegiali della Pro Loco.

La serata ha portato al ruolo di presidente Ruben Faoro, già vicepresidente nel precedente mandato, con Alessandro Boschetto al suo fianco come vice. Il consiglio direttivo è poi formato da **Fabio Cavallari, Luca Cuffaro, Nadja Malacarne, Francesco Poletti e Giuliano Smaniotto**. Il Collegio dei Provibiri è formato da **Tollardo Alfonso, Primolan Fabio e Malacarne Manuel**, mentre a comporre il Collegio dei Revisori dei conti ci sono ora **Faoro Elio, Bee Paolo e Giacomini Marcello**.

Il gruppo amalgama idee e progetti da varie associazioni del paese, rendendo gli obiettivi diversificati in vari settori.

L'associazione cura la realizzazione di diverse manifestazioni in paese. Manifestazioni che da un lato negli anni sono diventate vere e proprie tradizioni da conservare e tramandare, ma che dall'altro necessitano sempre più di un certo sviluppo ed innovazione. Tra di esse naturalmente spicca la Festa del Fagiolo, la cui organizzazione dura diversi mesi. Verrà preparato in tal senso un tavolo di lavoro con il Comune ed il Consorzio di Tutela. La visione della Pro Loco, tuttavia, deve essere più ampia e varia. La pro-

mozione del territorio, dei prodotti e delle tradizioni di certo può aiutare lo sviluppo in chiave turistica del nostro paese. Per non parlare dei molti beni storico-artistici come le chiese di San Pietro e San Daniele o come i numerosi reperti romani conservati nel Museo Archeologico. Tutte peculiarità, queste, molto apprezzate dai visitatori, ma da valorizzare al meglio.

Fondamentale sarà comunque la collaborazione con le varie associazioni e gruppi di volontariato del paese. Idee o suggerimenti saranno sempre ben accetti, come anche un concreto aiuto nelle varie attività.

MERCATINI DI NATALE

Domenica 17 dicembre sono ritornati i Mercatini di Natale. Una giornata molto fredda nel clima ma calda nello spirito ha visto numerose bancarelle ed un buon afflusso di visitatori nel centro del paese. Accanto ai prodotti tipici ed a idee regalo si sono viste anche iniziative benefiche, come quelle a sostegno dell'asilo e del locale gruppo alpini. A rallegrare ancor di più l'atmosfera ci ha pensato Babbo Natale che ha distribuito piccoli pensieri ai bambini, radunati poi al vicino casel dove l'associazione Famiglie Insieme li ha egregiamente intrattenuti con racconti e lavoretti.



SICUREZZA, NUOVI SERVIZI E MIGLIORIE ALL'OSPEDALE DI LAMON

Il progetto di sistemazione complessiva dell'ospedale di Lamon, che comprende la sicurezza antisismica, l'adeguamento degli interni, la sistemazione del quarto piano (potenzialmente finalizzato alla riabilitazione cardiologica) e la sistemazione delle facciate esterne, è pronto per essere trasmesso alla Provincia, organo attuatore dei fondi di confine. La consegna avverrà la prossima settimana e nel 2018 potranno aprire i cantieri. Il megaprogetto da cinque milioni (quattro già stanziati dal fondo dei comuni confinanti) e un milione erogato dalla Regione, è stato affidato all'architetto Stiz, che ha dovuto fare un lavoro supplementare. Il progetto originario, del 2014, prevedeva una spesa sotto i quattro milioni che poi sono lievitati a cinque, per la ristrutturazione del quarto piano. «Abbiamo rispettato in tutto e per tutto il cronoprogramma e riusciamo a firmare la convenzione con il Fondo entro dicembre, cioè siamo di gran lunga più avanti di altre Usl, per gli adempimenti formali che approderanno all'approvazione dei progetti definitivo ed esecutivo e all'avvio della gara per la realizzazione di questa grande opera», evidenzia il dg Adriano Rasi Caldogno.

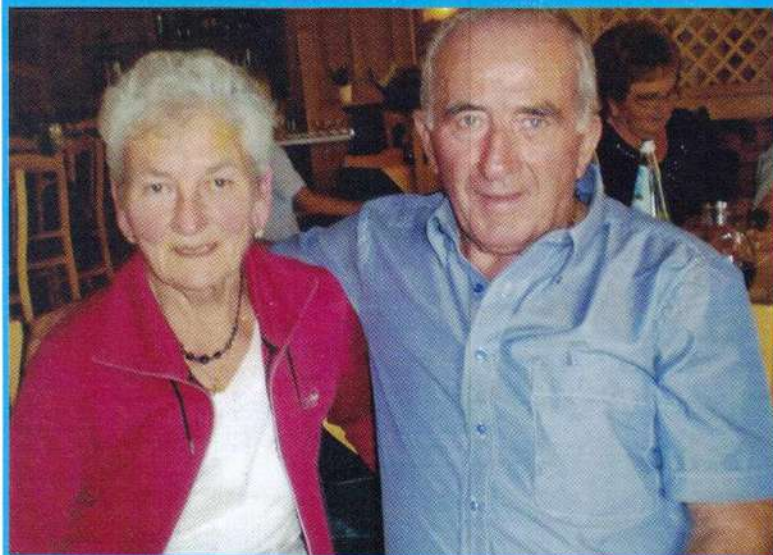
Un unico cantiere, insomma, che comincerà ad avviarsi già nel 2018, per mettere insieme l'adeguamento antisismico e l'ampliamento dell'ospedale di Lamon. Determinante è stato lo stanziamento dei quattro milioni dei fondi Odi, su scelta dei comuni confinanti con la provincia autonoma di Trento e con Lamon capofila, che vanno ad aggiungersi alle risorse erogate dalla Regione per mettere in sicurezza gli edifici sanitari dal rischio potenziale di calamità naturale. L'ospedale di Lamon è nella programmazione regionale come centro monospecialistico riabilitativo, riconosciuto come tale già nel 2013 per intercessione dell'allora consigliere regionale Dario Bond. L'obiettivo è quello di potenziare la struttura inserendo anche la riabilitazione cardiologica per una capienza fino a ottanta posti letto. Questo, almeno, è quanto è quanto aveva prospettato il segretario generale della sanità in Regione, Domenico Mantoan, quando l'estate scorsa è venuto a Feltre, scegliendo come prima tappa proprio l'ospedale sull'altopiano.



La certezza dunque è quella dei fondi Odi, i quattro milioni di euro che i comuni di confine con Lamon capofila hanno destinato all'opera, con l'intervento di integrazione finanziaria in corso d'opera da parte della Regione, come aveva detto, un anno fa, lo stesso Mantoan.

dal Corriere delle Alpi 4 novembre 2017

55 ANNI DI VITA INSIEME: GIOVANNINA E ANTONIO



Giovannina Tollardo e Antonio Poletti, originari di Arina, il 15 dicembre scorso hanno festeggiato i loro 55 anni di matrimonio, con i loro figli, nipoti e nuore. Toni e Nina sono stati emigranti in Svizzera e vivono da tanti anni a Pianiga Venezia, senza mai dimenticare Arina. Salutano con piacere parenti e amici, lontani e vicini.

AUGURI

Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1 L	1 G	1 G	1 D	1 M	1 V	1 D	1 M	1 S	1 L	1 G	1 S
2 M	2 V	2 V	2 L	2 M	2 S	2 L	2 G	2 D	2 M	2 V	2 D
3 M	3 S	3 S	3 M	3 G	3 D	3 M	3 V	3 L	3 M	3 S	3 L
4 G	4 D	4 D	4 M	4 V	4 L	4 M	4 S	4 M	4 G	4 D	4 M
5 V	5 L	5 L	5 G	5 S	5 M	5 G	5 D	5 M	5 V	5 L	5 M
6 S	6 M	6 M	6 V	6 D	6 M	6 V	6 L	6 G	6 S	6 M	6 G
7 D	7 M	7 M	7 S	7 L	7 G	7 S	7 M	7 V	7 D	7 M	7 V
8 L	8 G	8 G	8 D	8 M	8 V	8 D	8 M	8 S	8 L	8 G	8 S
9 M	9 V	9 V	9 L	9 M	9 S	9 L	9 G	9 D	9 M	9 V	9 D
10 M	10 S	10 S	10 M	10 G	10 D	10 M	10 V	10 L	10 M	10 S	10 L
11 G	11 D	11 D	11 M	11 V	11 L	11 M	11 S	11 M	11 G	11 D	11 M
12 V	12 L	12 L	12 G	12 S	12 M	12 G	12 D	12 M	12 V	12 L	12 M
13 S	13 M	13 M	13 V	13 D	13 M	13 V	13 L	13 G	13 S	13 M	13 G
14 D	14 M	14 M	14 S	14 L	14 G	14 S	14 M	14 V	14 D	14 M	14 V
15 L	15 G	15 G	15 D	15 M	15 V	15 D	15 M	15 S	15 L	15 G	15 S
16 M	16 V	16 V	16 L	16 M	16 S	16 L	16 G	16 D	16 M	16 V	16 D
17 M	17 S	17 S	17 M	17 G	17 D	17 M	17 V	17 L	17 M	17 S	17 L
18 G	18 D	18 D	18 M	18 V	18 L	18 M	18 S	18 M	18 G	18 D	18 M
19 V	19 L	19 L	19 D	19 S	19 M	19 G	19 D	19 M	19 V	19 L	19 M
20 S	20 M	20 M	20 V	20 D	20 M	20 V	20 L	20 G	20 S	20 M	20 G
21 D	21 M	21 M	21 S	21 L	21 G	21 S	21 M	21 V	21 D	21 M	21 V
22 L	22 G	22 G	22 D	22 M	22 V	22 D	22 M	22 S	22 L	22 G	22 S
23 M	23 V	23 V	23 L	23 M	23 S	23 L	23 G	23 D	23 M	23 V	23 D
24 M	24 S	24 S	24 M	24 G	24 D	24 M	24 V	24 L	24 M	24 S	24 L
25 G	25 D	25 D	25 M	25 V	25 L	25 M	25 S	25 M	25 G	25 D	25 M
26 V	26 L	26 L	26 G	26 S	26 M	26 G	26 D	26 M	26 V	26 L	26 M
27 S	27 M	27 M	27 V	27 D	27 M	27 V	27 L	27 G	27 S	27 M	27 G
28 D	28 M	28 M	28 S	28 L	28 G	28 S	28 M	28 V	28 D	28 M	28 V
29 L	29 G	29 G	29 D	29 M	29 V	29 D	29 M	29 S	29 L	29 G	29 S
30 M	30 V	30 V	30 L	30 M	30 S	30 L	30 G	30 D	30 M	30 V	30 D
31 M	31 S	31 S	31 G	31 G	31 S	31 M	31 V	31 P	31 M	31 V	31 L

CARTA → **SI** → biglietti di carta buste di carta carta da lettere carta da quaderni carta formaggi da banco carta patinata-riviste cartone pizza pulito non unto coppette gelato in cartone sciacquate confezioni in cartoncino (pasta- riso cereali) contenitori per latte e bevande in cartone plastificato e tetrapack carta da pacchi cartone sminuzzato in piccole quantità depliant pubblicitari fustini detersivo in cartone giornali gratta e vinci pacchetto delle sigarette poster post-it quaderni senza copertine plastificate riviste stelle filanti tovaglie e tovaglioli di carta puliti vaschette portauovo in carta

NO → carta sporca cartone di grandi dimensioni carta oleata carta da forno carta plastificata scontrini

ATTENZIONE → togliere le parti di plastica o metalliche inserire solo carta pulita il cartone di grande quantità va conferito piegato in ecocentro

IMBALLAGGI IN PLASTICA → **SI** → appendiabiti (togliere parte in ferro) barattolo yogurt (senza coperchio) bicchieri in plastic blister vuoti per medicinali borse e confezioni in nylon e plastica bottiglie e flaconi vuoti per liquidi buste del caffè buste alimenti (pasta riso caramelle) cassette in plastica ortofrutta chips in polistirolo confezioni per 6 bottiglie confezioni per merende e crackers contenitori per alimenti animali in plastica contenitori per creme puliti contenitori rigidi a sagoma (scatole per giocattoli) coppette gelato in plastic fiale in plastica vuote film e pellicole fustini in plastic pacchetto fazzoletti vuoto plateau per fiori in polistirolo pulite retine per frutta e verdure vaschetta gelato in plastica e polistirolo vaschetta in plastica per uova vaschette per affettati

vasi per fiori e piantine vasi per vivaisti in plastic vassoio scatola per cioccolatini
NO → bacinelle cd, musicassette e custodie fiori di plastic giocattoli pannolini polistiroli di grandi dimensione *posate in plastic sacchetti surgelati siringhe sondini e oggetti sanitari sottovasi souvenir tetrapack tubi in gomma

ATTENZIONE → Imballi di grandi dimensioni vanno conferiti in ecocentro **RISCIACQUARE I CONTENITORI SPORCHI** schiacciare bene bottiglie e flaconi i vasetti possono essere messi uno dentro l'altro (esempio yogurt) per evitare di fare volume

VETRO E LATTINE → **SI** → bombolette spray vuote e non infiammabili bottiglie e bicchieri in vetro carta stagnola coperchi yogurtscatole e contenitori in banda stagnata tappi metallici di bottiglie e barattoli tubetti metallici vuoti (maionese, concentrato pomodoro) vaschette in alluminio pulite vasetti e contenitori in vetro

NO → grandi pezzi in vetro come damigiane e lastre lampadine neon oggetti in ceramica oggetti in terracotta

ATTENZIONE → Risciacquare i contenitori I grandi pezzi in vetro vanno portati all'ecocentro

SECCO NON RICICLABILE → **SI** → abiti usati in cattive condizioni accendini esauriti assorbenti igienici bandiere battufoli cotone biberon vuoto bigiotteria bigodini borsa dell'acqua calda borse frigo capsule caffè carta affettati carta da forno carta unta carta vetrata cassette audio e video fiori in plastica e finti fuliggine giocattoli guanti in gomma lattice lametta usa e getta lampadine ad incandescenza mozziconi di sigaretta nastro adesivo negativi fotografici ossa palette caffè pennarelli penne posate in plastica preservative sacchetti poste-dhl-bartolini sacchi aspirapolvere scarpe scontrini siringhe con cappuccino.

NO → lampadine a risparmio energetico RAEE R5 materiali da demolizione rifiuti riciclabili sassi e terra

ATTENZIONE → **UTILIZZARE SACCHETTI TRASPARENTI NON INTRODURRE RIFIUTI SFUSI IL CONTENITORE VA ESPOSTO CON COPERCHIO CHIUSO - ESPORRE IL CONTENITORE SOLO SE PIENO -**

UMIDO → **SI** → avanzi di cucina resti di frutta e verdura, carne gusci d'uovo lische e avanzi di pesce fondi del caffè filtri di the infusi e tisane fiori secchi e recisi pannolini compostabili cenere spenta

NO → rifiuti non organici lettiera di animali ossa conchiglie gusci di crostacei terra e sassi

ATTENZIONE → **UTILIZZARE SACCHETTI COMPOSTABILI**

LAMON 1915-1918: CRONACHE DI UN DRAMMA

Dal Coppolo ma anche da molto più in basso, dal Col Torond e da Cee si potevano osservare i bagliori e il fumo delle artiglierie che ormai dalla primavera del 15 stavano dilaniando vite e luoghi ad ovest, verso gli altipiani. A volte, come nella primavera del 16, qualcuno ricordava che il bagliore delle esplosioni verso l'Ortigara, ben visibile dalle zone più elevate del nostro Comune, acquistava una luminosità tale da dar l'impressione che il sole si fosse fermato all'orizzonte. In paese nel frattempo si continuava a vivere o a sopravvivere e, se non fosse stato per l'eco delle cannonate, per tanti nostri giovani al fronte e per le notizie nefaste che pervenivano a tante nostre famiglie dai campi di battaglia, tutto sommato la vita non era tanto diversa dal solito. Qualche novità era rappresentata dalla presenza di

ospitare i quadrupedi dell'esercito. Erano anni duri e si approfittò di buon grado di queste insolite entrate.

Le cose erano purtroppo destinate a cambiare. A ottobre del 17 con la rotta di Caporetto le truppe tedesche travolsero le posizioni italiane sui monti isontini ed irrupero nella pianura friulana. Le nostre armate dovettero, nel caos più totale, abbandonare tutti quei territori la cui conquista aveva richiesto un grande tributo di sangue. L'idea era quella di fermarsi al Taglimento adottando il fiume come prima linea di difesa. La concomitanza di alcuni fattori costrinse l'armata ad abbandonare il progetto e di proseguire fino al Piave e sul massiccio del Monte Grappa dove si iniziò subito ad approntare le prime linee di difesa. L'arretramento sulla nuova linea rischiava però di isolare, con

lungo il Primiero, le truppe italiane dovettero in brevissimo tempo organizzare l'abbandono della linea. Dal Cimon Rava, Cima d'Asta e da Forcella Magna per il Tesino e l'Altopiano di Celado. Dalla zona del Brocon lungo la splendida careggiabile verso Valnucola e San Donato; i ricordi tramandati riferivano in proposito di un'interminabile fila di soldati che transitavano per le frazioni di Rugna e Piei. Da Passo Rolle lungo la Valle del Cison. Dal Cauriol, che dall'agosto 1916, dopo epica battaglia, era in mano italiana, il Batt. Feltre si portò a Caoria, Canal S. Bovo ricompattandosi con la fanteria e gli alpini che provenivano dal Rolle. Il maggiore Nasci, comandante del *Feltre*, cogliendo il dramma interiore dei suoi alpini, in gran parte provenienti dalle nostre zone, così ordinò *"Tra qualche giorno, forse tra poche ore, austriaci e tedeschi, bulgari e turchi invaderanno i nostri villaggi e le nostre case. Andate a salutare i vostri cari. Adunata ai piedi del Tomatico all'alba del 6!"* Nessuno mancò all'appello.

La mattina dell'11 novembre i reparti austriaci scesi dal Passo Brocon *"... si ritrovarono sotto il fuoco nemico durante l'avvicinamento a Lamon, via San Donato e deviarono perciò su Arina"* (Col. Lercher) dove dopo brevissima pausa iniziarono la manovra di attacco al forte di Cima Lan. Il Kaiserschützen altoatesino Andrea Vescoli lasciò un'interessante testimonianza scritta di quei momenti: *"Il 12 novembre siamo partiti che era ancora notte dal paesino della Rina (Arina) per prendere un forte agli alpini. Si marciava nel bosco e in alto c'era già la neve e faceva freddissimo perché era più di mille metri. Un paio di camerati si erano sdraiati a riposare, avevano dormito solo tre ore in due giorni, ma l'ufficiale li ha puntati con la pistola dicendo o ripartire o morire. Si sono messi a piangere ma hanno continuato a camminare con me che li ho dato del rum della mia*



Ponte Oltra, fatto saltare dai militari italiani in ritirata (11 novembre 1917) Arch. Gruppo Fotografico Lamone.

tanti soldati, che per brevi periodi stanziavano a riposo in paese o ricoverati nel nostro ospedale, e che, lontani dalla tragica esperienza di trincea, potevano ritrovare una certa normalità e allacciare rapporti sociali con la popolazione civile. Per chi aveva attività di commercio o strutture adeguate all'ospitalità poté avvalersi di quella presenza militare. I forni del pane, qualche genere di conforto, il banco delle osterie affollato dalla truppa, la disponibilità di qualche camera da affittare agli ufficiali e di stalle per

conseguenze facilmente immaginabili, la 4 armata posizionata dalle creste dolomitiche fino alla Valsugana. Da qui l'ordine immediato di ripiegamento (dalla fine di ottobre del 17) delle tre divisioni 15.ma, 51.ma e 56.ma che dalla Valsugana e lungo gran parte della catena dei Lagorai dovettero abbandonare le posizioni per trasferire le proprie unità sul Monte Grappa.

Incalzati dalla 1° e dalla 9° brigata da montagna autroungheresi, la prima in direzione di Castello Tesino la seconda dal Passo Rolle

boraccia. Tenevo il rum perché acqua ne avevo a saì intorno, bastava bere la neve. Li alpini non sparavano tanto, ma non si vedeva bene perché c'era la nebbia e le ombre sembravano amiche e nemiche insieme. Al nostro corporale (caporale) il capitano aveva detto che se prendiamo il forte possiamo riposare, che c'è dentro il ben di Dio, ma non era vero. Vicini alla cima siamo andati all'asalto ma alpini non ce nera più. Solo un ferito

alla pancia che piangeva e chiamava sua mamma. Lo abbiamo caricato sulla barella sanità e aviato indietro, ma in quell'attimo il forte è scoppiato in aria con rumore tremendo e sassi pioveva tuto in giro. Siamo entrati dopo ma era una rovina e siamo scesi nella valle sotto. Tutti erano arabiati con gli italiani perché ci pareva che avevano voluto rovinarci il forte e il nostro riposo, e allora abbiam dormito nelle case con i

civili terrorizzati"... (Andrea Vescoli)

Alle 3 di quello stesso giorno altri reparti entravano trionfanti a Lamon ed alle 3.20 .."segnalate pattuglie nemiche ai fianchi Val Cison poco lontano da Ponte Serra" (fonogramma gen. Tettoni)

Vengono fatti saltare il forte Covolo di Sant'Antonio (esterno alla galleria Pedesalto) il ponte della Serra ed una condotta della centrale idroelettrica di Fonzaso.

Con la ritirata delle nostre truppe sul Monte Grappa e l'abbandono in mano nemica del nostro paese iniziava quello che possiamo considerare uno dei peggiori periodi vissuti dalla comunità lamonese.

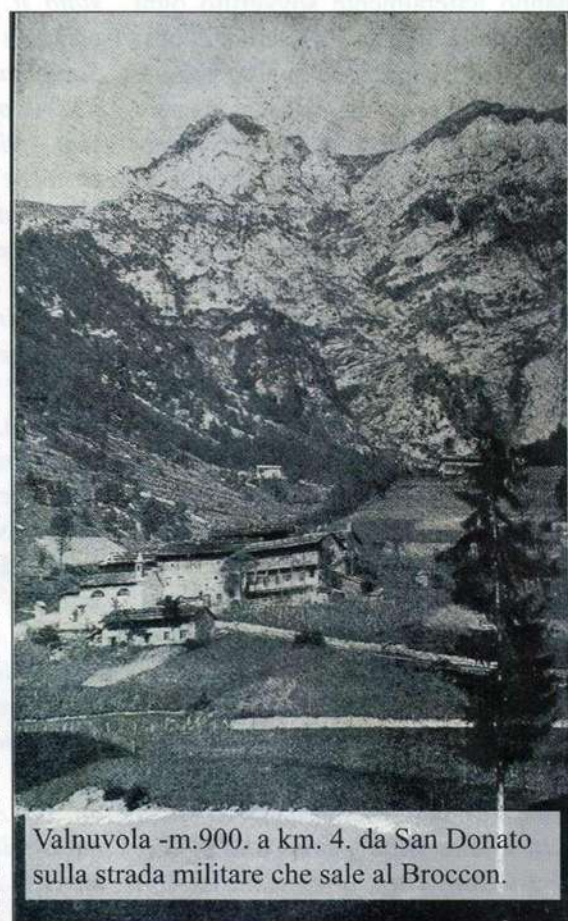
Il diario di Don A. Marchet, che la Sentinella sta pubblicando da qualche tempo, offre un ampio quadro degli avvenimenti di quei giorni e dei mesi seguenti.

VALNUVOLA 1917

Valnuvola, frazione di San Donato, fine Ottobre 2017. Una borgata isolata, disposta sul crinale di un colle con le case allineate a gradoni nelle tipiche "gronae" incuneate fra il fondovalle della Senaiga e le ripide falde del Coppolo, con la "Fraca", la "Sambuga" e più su il ripido passaggio roccioso della "Spirongola". La frazione è piena di vita, una tipica comunità di montagna con al centro la chiesetta e la grande fontana in pietra costruita nel 1913. Nella borgata vivono una ventina di famiglie con tante donne e bambini, gli uomini o sono a lavorare come venditori ambulanti "cromèr" nelle province del Veneto o sono militari in guerra. A 3 chilometri, in direzione del Passo Broccon, poco oltre le "Casere Scotà", il "Boal dei Mort" segna lo storico confine con il Tirolo e con l'Impero Austro-Ungarico. Questo strategico passaggio, (chiamato non a caso "Le Confin") da qualche anno è attraversato dalla strada militare Lamon-Costa-San Donato-Valnuvola-Passo Broccon.

Da 2 anni e mezzo l'Italia è in guerra contro l'Austria-Ungheria. In questi anni lungo la strada militare Lamon-Passo Broccon sono transitate numerose le truppe di soldati italiani che si dirigevano alla linea del fronte verso le montagne del Lagorai. In questi giorni di fine Ottobre c'è però un insolito transito in direzione opposta di soldati, muli, carri, armi, vettovagliamenti: una colonna che in mesto

silenzio sta scendendo verso San Donato e Lamon. Da qualche giorno l'esercito Austro-Ungarico ha sfondato a Caporetto e subito inizia la ritirata dell'Esercito Italiano verso il Piave ed il Monte Grappa. Alcuni soldati sostano per riposarsi e dissetarsi alla grande fontana in pietra posta al centro della borgata. Quasi tutti gli abitanti si stringono attorno ai giovani Alpini con curiosità e apprensione. Fra questi c'è mia zia Maria Bottegai, classe 1899. Ha solo qualche anno in meno di questi soldati stanchi e impauriti. Ha in braccio la sua sorellina più piccola, di soli 3 mesi, Gasperina, la mia futura madre. Attonita chiede ai soldati: "ma dove siete diretti, così numerosi e di fretta?" La risposta lascia impietrita e incredula mia zia e gli altri paesani presenti: "Andiamo al macello, andiamo al macello!" E la lunga colonna riprende in silenzio il cammino. Pur non conoscendo ancora il significato e la portata della disfatta di Caporetto, mia zia intuisce che quei poveri ragazzi, inesorabilmente e consapevolmente, stanno andando verso la catastrofe, verso la morte. Quello che succede nei giorni successivi verrà ricordata tristemente come "l'invasione" e l'inizio del tragico "anno della fame". Di lì a poco, in una sera di novembre mia zia, mentre sta rientrando verso casa da San Donato con la gerla contenente



Valnuvola -m.900. a km. 4. da San Donato sulla strada militare che sale al Broccon.

le poche provviste per la numerosa famiglia, all'orizzonte vede nettamente dei continui bagliori seguiti dal sordo rumore delle bombe che esplodono sui versanti del Monte Grappa, visibile in lontananza. Subito le tornano in mente le drammatiche parole dei soldatini alla fontana. La mattanza è iniziata, il macello è solo agli inizi. Di lì a pochi mesi, Francesco Coldebella classe 1899, futuro cognato di mia zia, verrà arruolato nelle file dei "boce" con destinazione la guerra sul Monte Grappa.

Adolfo Malacarne

STEFANO BELLOTTO, UN JET IN PISTA E CON IL BOB

di Giovanni Pel

Lo sprinter di Lamon ha la velocità nel sangue. Plurititolato, oggi si diverte fra i Master ma ha partecipato anche ad una Olimpiade

STORIE DI SPORT

STEFANO BELLOTTO

29 dicembre 2017

LAMON. Trovare atleti che raggiungono l'eccellenza assoluta in un territorio come quello feltrino non è scontato, trovarne due nella stessa famiglia, due fratelli sull'altopiano di Lamon, parrebbe quasi impossibile. Invece, Daniele e Stefano Bellotto hanno letteralmente sovvertito ogni previsione. Il primo calciatore di ottimo livello, capace, tra le altre gemme di una bella carriera, di far impazzire l'Arechi di Salerno in un famoso derby con il Napoli, il secondo rimasto per molti anni tra i jet più veloci d'Italia, in grado di disimpegnarsi al meglio sia sui 100 sia sui 200 metri, con tempi che chiariscono perfettamente la qualità dell'atleta: 10"41 sui 100 e 20"87 sui 200. Come non bastasse, dalle prove regine dell'atletica, Stefano Bellotto in men che non si dica è passato alla velocità dei bob, perché in fin dei conti sempre di velocità si tratta, partecipando addirittura da riserva alle olimpiadi di Nagano.

La passione per la corsa e, più in generale per l'atletica, è qualcosa che Stefano Bellotto ha nel sangue.

«Ho iniziato a correre già alle elementari, avevo un sogno che era quello di diventare il più veloce di tutti e, una volta giunto alle medie, non vedevo l'ora di cimentarmi con gli altri, ma soprattutto che arrivasse l'ora di ginnastica. Io ho tormentato il mitico professor Ennio Dall'Agnol e lui, viceversa, appena ha intravisto che avevo delle qualità per l'atletica, mi ha seguito con quella particolare assiduità che sapeva mettere. Il professore ha allenato tantissimi ragazzi, soprattutto a Lamon, sotto le sue grinfie in molti si sono avvicinati all'atletica. Una volta passato alle scuole superiori ho comunque continuato ad allenarmi a Feltre con Dall'Agnol, che nel frattempo si era trasferito alla scuola Rocca».

Una volta approdato alla pista in

sabbia rossa dello Zugni Tauro i risultati son ben presto arrivati. Tutto facile o ci sono stati grandi sacrifici?

«Con Mario Santomaso e con l'Ana Atletica Feltre ho avuto un'importante evoluzione tecnica e mi sono integrato in un gruppo bellissimo, con Graziano Santomaso, Piero Nicolao, Marco Zatta, Marco Capretta e Marco Dall'Armi, arrivando a stabilire il record provinciale della staffetta in 41"5 nel 1989, primato tuttora imbattuto. Il primo anno è stato il più massacrante della mia carriera di atleta, perché con Mario Santomaso siamo passati ad allenare lo sviluppo della tecnica, con balzi, skip e via proseguendo. Ricordo ancora che quell'anno al mattino, quando si trattava di compiere i primi due passi sceso dal letto, faticavo a stare in piedi dal male. A livello tendineo ero molto debole, ma con l'allenamento ne sono venuto a capo. Certo è che ce l'ho fatta grazie alla mia caparbità, non so se al giorno d'oggi un ragazzo avrebbe superato quelle sofferenze».

Le motivazioni hanno segnato spesso la differenza nella tua carriera di atleta?

«Ero spinto dal sogno di essere il più veloce, avevo quel traguardo da raggiungere e, perciò, avevo motivazioni molto forti. A livello regionale, come squadra di staffetta all'Ana Atletica Feltre, rivaleggiamo con il Cus Padova o con le Fiamme Oro. All'epoca sotto gli 11" andavano in dieci o dodici, mentre dagli 11" agli 11"20 c'erano una ventina di sprinter. Oggi ai regionali Allievi o Junior ci si va anche con un 12"».

Poco alla volta arrivano i riconoscimenti, che sono figli di risultati cronometrici molto rilevanti, ma pur sempre in un mondo dell'atletica ancora a pane e salame

«Agli Italiani juniores di Cesenatico nel 1989 fissai il crono sul 10"62, che mi valse il quarto posto. Verso le 22 Mario Santomaso e io ripartimmo alla volta di Feltre, ma successe che l'auto di Mario avesse un problema

all'impianto a gas, che la faceva morire a ogni semaforo o stop. In pratica, ogni volta dovevo scendere, spingere e farla ripartire. Arrivammo alle 5 del mattino e io ero in preda ai crampi. Altri anni decisamente. In quegli anni, poi, ancora da junior partecipai agli assoluti di Milano, chiudendo sesto o settimo, nonostante uno strappo al polpaccio».

La vita di chi frequenta le prove veloci nell'atletica corre lungo un sottile filo, come un equilibrista. Già il fatto di giocarsi una preparazione intera in poco più di 10 o 20 secondi è qualcosa di particolare, ma in agguato c'è sempre l'infortunio, considerate le sollecitazioni alle quali sono chiamate le fibre muscolari.

«È un niente, ti basta una contrattura e hai mancato l'appuntamento principale per il quale ti eri preparato, per non dire di uno stiramento. Sono inconvenienti che devi sempre mettere in conto e quindi bisogna esser bravi ad ascoltare il corpo mentre compi il gesto, ma spesso non ti basta, perché l'infortunio ti capita nel momento di forma massima, quando ti viene tutto facile, sei brillante, non senti la fatica e quindi succede quello che non dovrebbe accadere. Lì entra in gioco l'esperienza, necessaria per imparare a gestirsi».

Un altro aspetto del tutto peculiare, per chi decide le sorti della propria carriera sportiva in pochi secondi, è senza dubbio legato allo start, a quei frangenti che passano prima di liberare tutta la propria carica agonistica in pista.

«Io non sentivo nulla, dagli spalti potevano urlare quanto volevano, ma era tutto ovattato, con un unico obiettivo: quello di percepire immediatamente lo sparo».

Dopo i risultati positivi da junior, la tua carriera ha rischiato di non decollare per colpa di una cartolina, vero?

«Avevo chiesto di poter entrare nella Polizia, ma mi arrivò la cartolina dell'esercito e finii con molti miei coetanei a Imperia. Il presidente dell'Ana Bonzo si fece in quattro per riportarci con gli alpini e così tornammo a



Belluno. Rimasi fermo per quattro mesi e poi entrai nel gruppo sportivo dell'esercito a Roma. Ancora prima di finire il servizio di leva feci domanda per entrare nei Carabinieri. Nel frattempo, finito il militare, feci persino l'aiuto pasticciere a Lamon. Mi arruolai infine nell'Arma e mi ci volle oltre un anno per poter approdare finalmente al gruppo sportivo. Per fortuna i risultati erano molto buoni, nel '91 per esempio feci registrare un 21"4 sui 200 e così venni aggregato agli atleti dei Carabinieri».

La carriera di Stefano Bellotto con i Carabinieri si arricchisce di traguardi importanti: cinque volte campione italiano con la staffetta 4x100, due volte campione italiano con la staffetta 4x1 giro indoor, una volta campione italiano con la staffetta svedese, quarto assoluto ai campionati italiani di Rieti sui 100, terzo assoluto agli italiani di Catania sui 200 e ancora campione del mondo militare con la staffetta 4x100 a Catania nel 2004, solo per citare i traguardi più ambiti centrati dallo sprinter lamonese.

Quando l'esperienza nella velocità su pista sembrava giunta a una fase di stallo, ecco la velocità su ghiaccio.

«Nel '96 avevo iniziato male la stagione, perché mi ero strappato l'ad-

duttore a Modena, sotto la pioggia, vincendo comunque la gara in 21"70. La stagione agonistica era praticamente compromessa, tanto che non sapevo se mi avrebbero tenuto nel gruppo sportivo. Un amico delle Fiamme Oro, Enrico Costa, anche lui velocista, mi invitò a provare la spinta del carrello per il bob e la cosa sembrò subito divertente. Dopo tre mesi, infatti, mi ritrovai a Cortina a fare le spinte col bob vero. La prima discesa fu pazzesca, adrenalina a mille. Fu tutto molto veloce, le spinte andavano bene, entrammo nella squadra Fisi di coppa Europa e l'anno successivo in coppa del mondo, con il bob a due e con il bob a quattro. Nel bob a due ero troppo leggero, con i miei 82 kg, per cui mi specializzai in quello a quattro, tanto da partecipare alle Olimpiadi di Nagano nel 1998, come riserva».

Per il bob e per i Carabinieri quelle furono Olimpiadi straordinarie.

«Vincemmo l'oro nel bob a due con Huber e Tartaglia, entrambi Carabinieri. Nel complesso fu un'esperienza indimenticabile, vivevamo al villaggio olimpico, rimanemmo in Giappone venticinque giorni, vivendo sia la cerimonia inaugurale, sia quella di chiusura. È stato senza dubbio il ricordo più bello della mia carriera sportiva».

Qual è, invece, la gara nella tua

esperienza nell'atletica che ti rimane maggiormente nel cuore?

«Avevo un grandissimo rispetto per atleti come Tilli, Vullo e Pavoni e non credo di essere mai stato così soddisfatto come quella volta in cui riuscii a battere Tilli, che va detto era a fine carriera, con un ottimo 10"45».

Quale futuro attende la nostra atletica?

«La mia disciplina sta vivendo un momento di magra, soprattutto per l'assenza di tecnici. Non ci sono più i centri federali, non ci sono praticamente più i raduni federali e, se ci sono, sono contati, al lumicino. È chiaro che in un contesto come questo non alleni la qualità. Tutto è demandato alle società sportive, ma non è assolutamente sufficiente. Gli stessi gruppi sportivi delle forze armate hanno chiuso i rubinetti, prendono solamente chi ha già conseguito titoli, ma se ha già dei titoli significa che probabilmente quell'atleta ha già dato il meglio di sé, togliendo nel contempo chance a chi emerge dopo. Io, per esempio, ho vissuto i miei anni migliori tra i 31 e i 35 anni e tuttora mi sto divertendo moltissimo, centrando anche qualche risultato di prestigio, come il terzo posto agli europei Master di Ancona».

ELEONORA



Il 15 agosto è arrivata Eleonora ad allietare le giornate di Caterina Gaio lo annunciano i genitori Carmen Benacchio e Matteo.

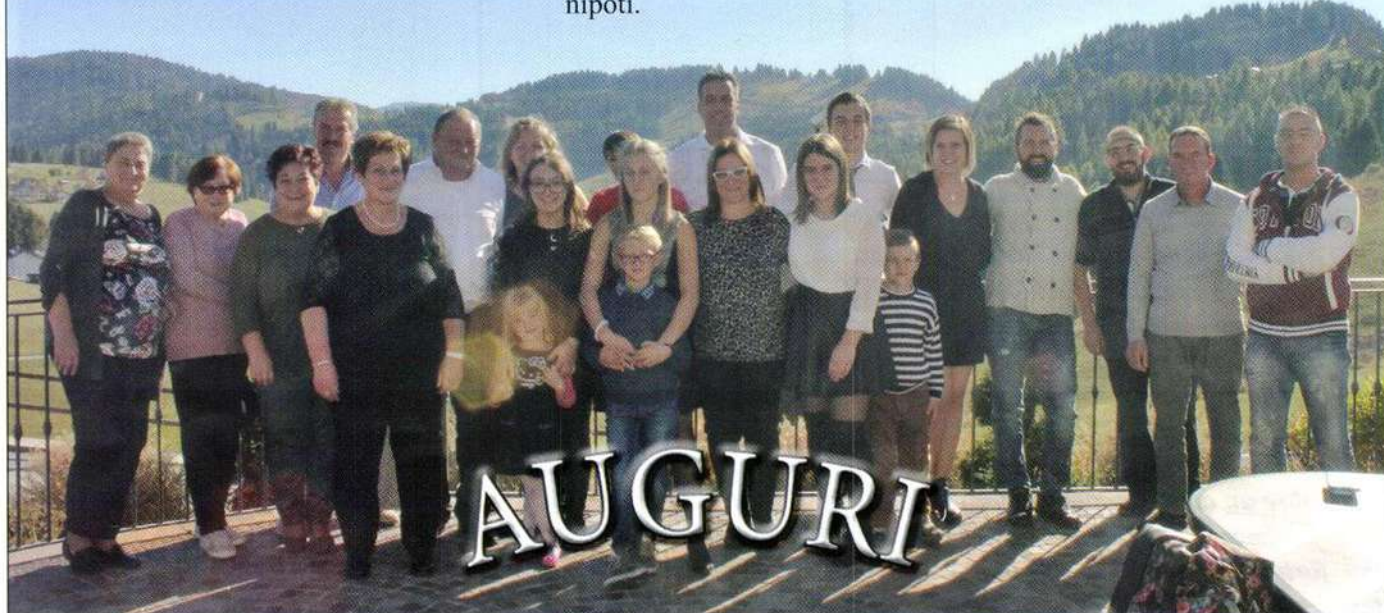
IRENE



Rosa Dall'Agnol, di Giordano e Genni Poletti presenta la sorellina Irene che il 19 gennaio compie un anno.

40 ANNI DI VITA INSIEME

Rosanna Maccagnan e Fausto Piasente, nella ricorrenza dei 40 anni di matrimonio hanno trascorso una bellissima giornata in compagnia di parenti, amici ma soprattutto attornati dai sei splendidi nipoti.



AUGURI LUCIA



Franca Resenterra e famiglia. Augurano tanti auguri alla zia Lucia che compie 90 anni il 4 febbraio 2018

(Lucia Resenterra originaria dai Furianoi figlia di Agelo "Caena" e Angela Maschio dei "Bia" ora in Francia con la sua famiglia).

MASTER



Martedì 24 ottobre Giulia Gaio ha conseguito il master in Management per le funzioni di coordinamento nell'area delle professioni sanitarie con votazione 30Lode/30 presso l'università telematica Pegaso. Un ringraziamento al Centro di rieducazione e riabilitazione funzionale di Lamon per il tirocinio e la collaborazione per la stesura della tesi.

LYAN



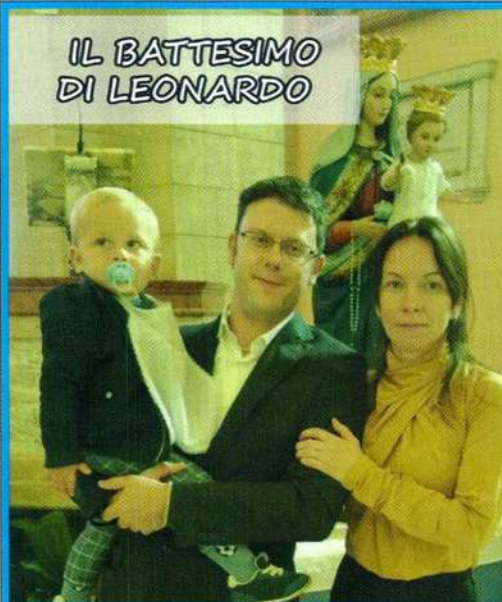
"Il giorno 19 novembre 2017 una cicogna ha bussato alla porta di una casa in via Antonio Slongo e ha lasciato un piccolo fagottino di nome **Lyan**, facendo la felicità di mamma Nicole Gallina e papà Karel Oliver Favier."

NEO LAUREATO



Il 15 dicembre 2017 Nicola Bellotto residente a Feltre ha conseguito la Laurea Magistrale in Biotecnologie Mediche presso l'Università degli Studi di Trieste con il punteggio di 110 e lode discutendo una tesi sperimentale preparata durante un periodo di internato all'Università di Delft in Olanda.

IL BATTESIMO DI LEONARDO



Leonardo Fiorenza nato 12/05 2016 battezzato il 29/10/2017 presenti i nonni Lorenzo, Gabriella e Elena con la madrina Alessia e il padrino Matteo

85° COMPLEANNO AUGURI !!!



Facchin Nella Palma (Comelo) nata il 13 Novembre, ha festeggiato le sue 85 primavere con figli nipoti, pronipoti.

ANNA LARGO



Il giorno 15 dicembre 2017 Anna Largo ha conseguito il titolo di Infermiere Case Manager presso l'Università degli studi di Padova. Congratulazioni da parenti ed amici.

NINA



I neogenitori Alice e Riccardo annunciano la nascita della piccola Nina, avvenuta il 19 luglio scorso e qui ritratta con la cara bisnonna Rita

ANAGRAFE di LAMON



I figli di
ANGELA PAULETTO
(Neta Casola) ved.
Fortunato Tommasini
(Mino Scotà), nata a
Lamon il 4/03/1925 e
residente a Sarginesco
(MN) annunciano la morte
della loro cara mamma,
avvenuta il 27/10/2017.



GALLINA VILCO
di anni 84 morto il
22/12/2017



FAORO ELISA
di anni 97 nata il
30/11/1920 morta
13/11/2017



DA RUGNA SILVANO
di anni 72. E' mancato
a Malborghetto (UD).
Lascia la moglie Antonia
e i figli Adolfo, Riccardo
e Davide e a Lamon le
cugine Adriana, Anna e
Morena

BALDASSA MALVINA
ved. Zuanetti, di anni 64,
morta improvvisamente il
6/12/2017. I funerali sono
stati celebrati a Fiumicello di
Campodarsego il 13/12/2017.
Lascia i figli Annalisa, Loris e
Francesco.



ANAGRAFE di ARINA



TOMMASINI GIOVANNA
ved. Trovatori di anni 85
morta il 16/12/2017



DEL FAVERO LUIGINA
in Tommasini, di anni
83



D'AGOSTINI SANTO
di anni 73 morto a Feltre
il 6/10/2017

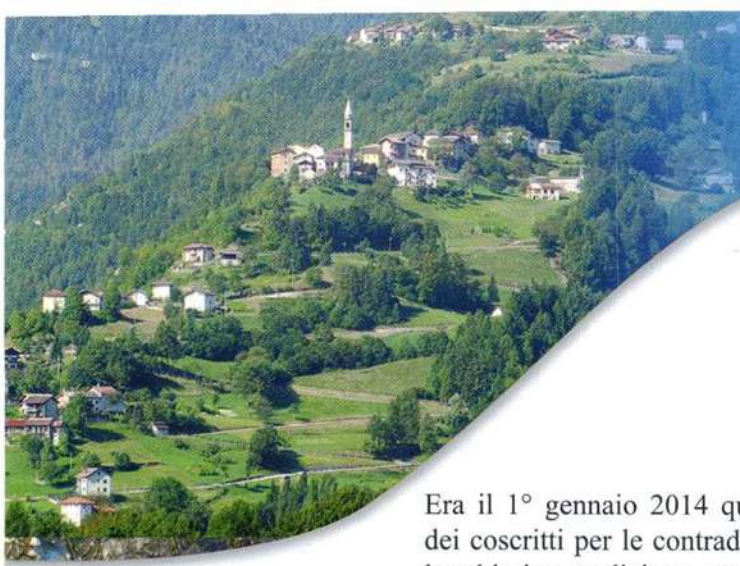


MARCHETTI ILARIO
di anni 68 morto a Davos
(Svizzera). Lascia la
moglie Pia, il figlio
Marco, il nipote.

ANAGRAFE di SAN DONATO



TIZIANI VALERIO
di anni 81, domiciliato
a Wonthaggi
(Austria). È mancato
il 26/08/2017. Lascia
la moglie e i figli
Lia, Richi, Nadia e
Giuliano



COSCRITTI 2018

di Tullio Tommasini

Era il 1° gennaio 2014 quando Anna e Denis Poletti hanno suonato l'ultimo corno dei coscritti per le contrade Arinesi. Da allora sono passati 3 anni nei quali la bella e lunghissima tradizione non si ripete ad ogni capo d'anno.

Ed ecco che Chiara Poletti, figlia di Laura Tommasini e Graziano Poletti – Crosta- anche lei con caparbia, orgoglio e risolutezza, al compimento del suo 20° anno ha voluto riprendere la tradizione. Con il suo coetaneo Nicola Gaio nipote di Adriana del Vaci (che ci guarda dal cielo) e Vetoret Gaio da Lamon si sono cimentati nella battaglia

dell'usanza al 1° gennaio 2018.

Era tempo di sentire quello storico corno che ha visto passare i 20 anni di tutta la gioventù del nostro paese. Su di esso sono incise le date della classe da tempi lontani.

Non so dirvi per quanto ancora potrà essere onorata la tradizione, come in tutte le realtà della montagna, a causa della diminuzione della popolazione

e le poche nascite, tante tradizioni antiche stanno per finire.

Peccato! In montagna siamo in pochi e quindi non siamo importanti per nessuno. Pertanto valori e tradizioni scompaiono e la civiltà del cellulare e di "facebook" sopprime le menti ed il libero discernimento delle verità e delle realtà.



BABBO NATALE DEI BAMBINI



Questa volta il Babbo Natale era veramente quello vero. Non aveva le renne ma un "Gord" pieno di regali per i nostri bambini che lo stavano aspettando nella sala degli alpini. Alcuni non proprio felici; direi invece quasi spaventati. Non so poi se questa storia lascia un buon ricordo. Ma la serata della vigilia di Natale in compagnia, con i nostri pochi bambini, nella notte di Natale, è sempre un momento da non dimenticare. Tanto più, poi, che la serata, in attesa della Messa della notte, continua con trippa e canederli che con sempre tanto entusiasmo e generosa dedizione la nostra Renata si prodiga a preparare.

Facciamo in modo tutti insieme che questi momenti non debbano finire e che ogni occasione sia un momento per stare vicini vicini. Buon Natale e Buon Anno 2018 a tutti, vicini e lontani.



RAYYAN

Annuncio, anche se solo ora, che è arrivato un bellissimo bambino in casa PRIMOLAN-Rayyan Harchaoui Primolan, nato a Bologna -.11 luglio 2017.

Papà Badr Harchaoui e mamma Giovanna Primolan

I nonni Ugo e Celestina e lo Zio Manuel insieme a tutti gli zii sono già pazzi di lui.

Siamo tutti felici per Giovanna e per il Papà Badr per Ugo e Celestina.

Auguri tantissimi per un meraviglioso futuro.

Il 7 gennaio 2018 Maria D'Agostini e Adelmo Pelliccia residenti a Perugia hanno festeggiato e rinnovato il loro giuramento d'amore. Si sono sposati nella chiesa di Arina 50 anni fa e i figli hanno voluto che, a loro sorpresa, si festeggiasse la ricorrenza nella chiesa dove si sono dati la grande promessa.



50 ANNI DI VITA
INSIEME



MOSTRA DEI 50 PRESEPI NELLA SUGGESTIVA CORNICE DELLA BORGATA DEI GERONEMONI DI ARINA

“La piccola frazione avvolta dall’abbraccio del ghiaccio e della neve brilla sotto la luce della luna. Le vecchie case vestite a festa con presepi muschio addobbi fanno rivivere sogni di bimbi, ricordi del cuore mai dimenticati.” Daniela



“Meraviglioso paesaggio innevato; silente fiabesco magico angolo di rinnovata vita si presenta agli occhi di chi ammira quanto ancora allestito nel borgo dei Geronemoni. Inevitabile Meditazione suscita il Grande Mistero che viene rappresentato sotto i portici. Grazie a quanti in modi diversi sono stati presenti.” Stefania



Anche quest’anno la borgata dei Geronemoni si è rivestita della magia del Natale e presenta i suoi 50 presepi. Alcuni di questi sono degli autentici capolavori, delle vere e proprie opere d’arte svolte da bambini e adulti. Sono presepi provenienti da numerose località vicine, di varie dimensioni, realizzati con stoffa, legno, pasta, ceramica e soprattutto con tanta passione, fantasia e creatività. Chi come noi ama l’arte e le cose belle non può non cogliere l’occasione di

meravigliarsi davanti a questi capolavori! Purtroppo quest’anno il tempo non ci ha permesso di festeggiare nella città dei presepi... Grazie a tutti gli artisti, grandi e piccoli, che hanno contribuito a rendere così speciale la nostra prestigiosa borgata dei Geronemoni di Arina - Lamon. Grazie mille - Many thanks – Danke schoen – Merci beaucoup – Muchas Gracias Dorina

I COSCRITTI DI UN TEMPO

I Coscritti, esclusivamente maschi, di un tempo seguivano delle regole precise:

La sera dell'ultimo dell'anno si riunivano ad Arina nell'osteria stabilita: Da Nisia o da Calieron o da Pina muniti di Bandiera tricolore, cucita per l'occasione da una mamma o da qualche sarta, fissata sul "pal de peth" che qualche coscritto aveva il compito di procurare.

Immane i "Corn". Alcune famiglie che ne erano proprietarie, lo prestavano di anno in anno ai coscritti. Non poco fiato serviva e serve tutt'ora per farli suonare; Cappello arricchito con piume di pavone, spillette di qualsiasi genere che raffiguravano galletto-fiore-cocinella...

Fiocchi o bamboline in lana tricolo-

re realizzati da mamma o da morosa e qualche foto di donnine vestite succintamente. (birbanti sempre stat!)

Dopo la mezzanotte iniziava la festa: banchettavano con polenta e companatico cucinato nell'osteria prescelta accompagnato da caffè vino e signapa a go go!

Diverse regole da rispettare: chi bestemmiava pagava multa (50 lire circa o comunque prezzo stabilito)

Chi non osservava gli orari degli appuntamenti...pagava multa!

Chi si fermava troppo a lungo a parlare con la morosa...multa!

Per diversi giorni dopo il primo dell'anno proseguivano per le varie frazioni di Arina a porgere gli auguri di buon anno e a carità. Ricevevano in cambio generi alimentari: farina da polenta, fagioli, uova, musetti,

rari i salami. Il tutto veniva cucinato nell'osteria dove a rotazione facevano tappa: Osteria da Nanera ai Chiappini; a Cavalea; da Tabacco o da Arturo Dimol ai Campigotti; da Conco vicino Lino casanova o ai Toffoli Dal Belo; Sottochiesa alla "Frasca" de Iulio de la Vetorela (la "frasca" non era un'osteria ma un punto vendita di vino di produzione propria)

I soldi delle "multe" in genere venivano spesi per un'abbondante cena conclusiva.

I Coscritti del '43 già preannunciarono l'era moderna, il bum economico: con i soldi raccolti si recarono in gita a Venezia!!!!

La festa dei Coscritti segnava un passaggio importante nella vita dei giovani la tappa successiva... sot Naja!



50 ANNI DI VITA INSIEME

50° Matrimonio di Poletti Severino e Gaio Maria

Uniti in matrimonio il 2/12/1967 hanno festeggiato lo scorso 2 dicembre il loro 50° anniversario di Matrimonio con i famigliari e amici a Oderzo.

90 anni Evaristo Forlin "Foghero"

Il giorno 8 gennaio 2018 Evaristo Forlin "Foghero" di Arina, ha festeggiato il novantesimo compleanno.

Hanno condiviso questo evento con tanto affetto, in particolare la moglie Anna Tommasini "Mulinera", le figlie Nives e Angela, I nipoti Erica, Marco, Andrea e i generi Mario e Stefano, oltre a parenti ed amici.

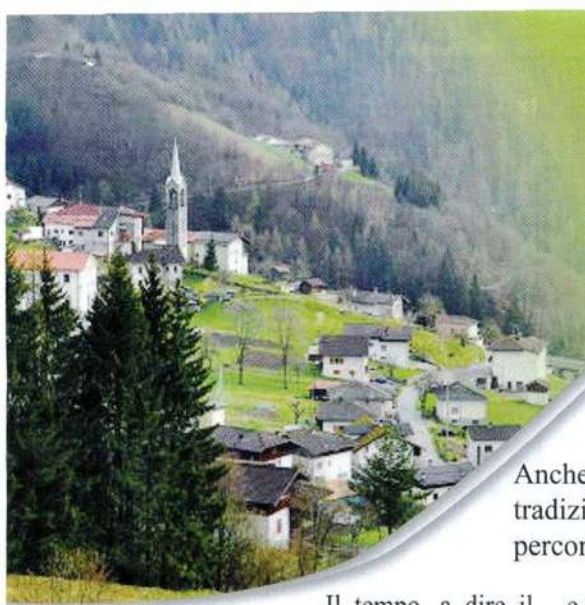
Evaristo vive a Tombelle di Vigonovo (Venezia), dal 1964, dopo essere stato emigrante in Svizzera per tanti anni.

Congratulazioni Evaristo per il bel traguardo rag-



AUGURI EVARISTO

giunto. In questi anni sei stato sempre un esempio di forza e coraggio per tutti noi.



In quel di San Donato

28 DICEMBRE 2017

"96° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL VENERABILE P. ROMANO BOTTEGAL"

Anche quest'anno gli "Amici" hanno organizzato l'ormai tradizionale pellegrinaggio a piedi da Lamon a S. Donato, percorrendo la carrozzabile che collega le due località.



Il tempo, a dire il vero, non era certamente favorevole, anzi non prometteva nulla di buono e aveva quindi creato dubbi ed incertezze in tanti.

Tuttavia un gruppetto di volontari si è presentato in piazza, per partire alle 7,30, con la benedizione di don Firmino e gli auguri del Parroco.

E il tempo, alla fine, non è stato ostile, permettendo così di portare a termine senza disagi tutto il percorso suddiviso in tre tappe: sosta ai due capitelli di Rugna,

e di Costa ed alla grotta della Madonna del Copolet per riflettere sul tema proposto, innalzare un canto ed una preghiera. Quest'anno si è voluto mettere in rilievo il pensiero del Venerabile sul valore e l'importanza di saper offrire un semplice sorriso a chi ci sta attorno. Un piccolo dono che può durare un istante ma rimanere a lungo in chi lo riceve "Dio, che è padre di tutti, ha un sorriso particolare per ciascuno dei suoi figli" (p. Romano)

Un momento di ristoro e riposo a Costa e nella canonica a S. Donato, per assistere

infine alla s. Messa, concelebbrata da don Firmino e don Giorgio.

Confortato lo spirito, si è poi pensato a soddisfare anche le esigenze più materiali e quindi solito ritrovo nel salone della canonica per un pranzo in compagnia e sana allegria. Quest'anno il Vescovo non è potuto intervenire ma contiamo di averlo fra noi alla prossima occasione

IL SORRISO SECONDO IL VENERABILE P. ROMANO

Il sorriso umile è carità, è grazia, è gloria, è fecondità, è Provvidenza

Per il sorriso, l'uomo realizza in sé l'abbraccio di Dio

Per il sorriso, segno d'amore, l'uomo piace a Dio

Per il sorriso, l'uomo fa sbocciare il sorriso di Dio su di sé

Dio Padre di tutti ha un sorriso particolare per ciascuno dei suoi figli (p. Romano)

"Chi sa sorridere sa amare, perché l'amore è gioia"

P. Romano aveva un sorriso limpido, come limpida era la sua gioia.

Contagiato da "don Albino" e da p. Cappello, sul loro esempio seminò il sorriso come sorgente di grazia, che lo faceva sempre più ricco, lui povero, mentre arricchiva quanti lo ricevevano. Il sorriso è, apparentemente, un piccolo dono, che può durare un istante, ma rimanere a lungo.

Tutti hanno bisogno di un sorriso, soprattutto chi non è capace di donarlo; nessuno è tanto povero da non poterlo dare, né tanto ricco da farne a meno.

Così p. Romano aveva quel grande dono da dare, per sollevare, rasserenare, incitare un altro; e attraverso quel povero ed immediato veicolo, faceva passare tutto se stesso, insieme alla fede, alla speranza e alla carità.

Questo dono, p. Romano lo aveva ottenuto anche con la sua preghiera. In una delle poche preghiere lasciate scritte da lui, termina chiedendo:

"Concedimi questo per il cuore della Mamma tua che...ha vigilato...affinché possiamo attraverso il mondo con cuore puro e ardente, con lo sguardo limpido e luminoso, con il sorriso buono e amoroso per tutti, specialmente per i poveri e i peccatori..." (dal testo <Testimone nello spirito. P. Romano Bottegal >)

Madre Teresa definisce **il sorriso** come **il principio dell'amore**. E invita:

"Allora incontriamoci con un sorriso e una volta che abbiamo cominciato l'un l'altro ad amarci, diviene naturale fare qualcosa per gli altri."

In effetti, il sorriso è un linguaggio universale, che arricchisce chi lo riceve

ma anche chi lo dà.

Tuttavia, questo gesto all'apparenza semplice e spontaneo, non è sempre facile da fare.

A volte può richiedere uno sforzo, un impegno che sembra eccessivo se non impossibile, eppure, una volta vinta la ritrosia, ci si sente più leggeri, qualcosa dentro di noi si scioglie e può essere l'inizio di un nuovo cammino di incontro, per noi e per chi lo riceve.

Ancora m. Teresa afferma che "non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso".

Anche ad un estraneo, che magari si sentirà meno solo e meno triste. E forse per lui, sarà motivo per affrontare la giornata con più serenità

Anche ad un conoscente, a qualcuno con cui magari c'è un po' di ruggine.

Perché il sorriso può diventare *l'arma più disarmante* che possediamo, può risolvere contrasti ed incomprensioni, senza bisogno di tante parole e spiegazioni.

Può diventare come un abbraccio liberatorio



Il presepe allestito in chiesa a San Donato

LA CROCE PARROCCHIALE



Questa croce era conservata nell'Archivio Parrocchiale ma ricoperta da parecchie cianfrusaglie tanto che né Don Bruno Bersaglio ne fa menzione nel suo libro della storia di San Donato, né i tecnici del Beni Ambientali di Venezia la notarono nell'inventariazione dei beni di pregio conservati nella Chiesa.

Appena tolta ci siamo resi conto di avere tra le mani un oggetto particolare, bello e prezioso. Dopo una pulitura sommaria, apparve anche una scritta: **"DONO DELLE DONNE - 1857"**.

Allora non solo era bella e preziosa, ma aveva anche una storia. Il primo pensiero è stato proprio per quelle donne, che nel 1857, con le possibilità economiche del tempo, a costo di chissà quali sacrifici hanno voluto rendere più bella la loro chiesa con una croce di tal valore.

Messa subito al sicuro, abbiamo atteso l'occasione per poterla pulire e restaurare come era giusto che fosse. Un orefice restauratore un po' per amicizia, un po' per amore del suo lavoro ci presentò un preventivo veramente interessante, tanto che don Liviano, visto che la spesa poteva rientrare nell'ordinaria amministrazione, lo autorizzò subito a procedere.

Il giorno di Natale abbiamo riconsegnato con orgoglio la croce parrocchiale alla sua Chiesa e alla Comunità di San Donato.

d.Tarsillo